

FESTIVAL DI CORTOMETRAGGI

EDIZIONE
2015

C'è un
tempo
per...

9° l'integrazione

BERGAMO PREDORE SARNICO 10-13 giugno 2015

P R O G R A M M A

BERGAMO

Cinema Conca Verde
Mercoledì 10
e **Giovedì 11 giugno**
ore 21.00

TIMBUKTU
un film di
Abderrahmane
Sissako

Introduzione a cura
del dott.
Mohsen Mouelhi

(ingresso 5€ e 4,5€)



PREDORE

Oratorio
Giovedì 11 giugno
ore 21.00



MASTERCLASS
di **Elia Moutamid**
Regista, tra gli altri,
di TELESPERANSA,
GIORNATA NERA,
ABBRACCIAMI

SARNICO

Piazza Besenconi
(zona lungolago)
Venerdì 12 giugno
ore 21.15

Proiezione dei
CORTOMETRAGGI
IN CONCORSO

SARNICO

Piazza Besenconi
(zona lungolago -
in caso di maltempo:
Auditorium del Comune)
Sabato 13 giugno
ore 21.15

Proiezione
e **premiazione dei**
CORTOMETRAGGI
IN CONCORSO



INFO Giancarlo Domenghini
(coop. Interculturando - referente Comitato Organizzatore)
Tel. 339.1754856 festival@untempoper.com
www.untempoper.com

UN TEMPO PER L'INTEGRAZIONE 

TIMBUKTU

di **Abderrahmane Sissako**
Francia/Mauritania, 2014, 97'



Interpreti: *Ibrahim Ahmed (Kidane), Toulou Kiki (Satima), Abel Jafri (Abdelkrim), Fatoumata Diawara (Fatou), Hichem Yacoubi (Jihadista), Kettly Noël (Zabou), Mehdi AG Mohamed (Issan), Layla Walet Mohamed (Toya), Adel Mahmoud Cherif (Imam), Salem Dendou (Capo jihadista).*

Genere: Drammatico. **Origine:** Francia/Mauritania. **Anno:** 2014
Soggetto: Abderrahmane Sissako. **Sceneggiatura:** Abderrahmane Sissako, Kessen Tall. **Fotografia:** Sofiane El Fani. **Musica:** Amine Bouhafa. **Montaggio:** Nadia Ben Rachid. **Durata:** 97'.
Produzione: Les Films du Worso, Dune Vision, in coproduzione con Arches Films, Arte France Cinéma, Orange Studio. **Distribuzione:** Academy Two (2015)



Il film verrà introdotto dal prof. **MOUELHI MOHSEN**, filologo linguista, giornalista e perito giurato. Nato a Tunisi nel 1947, vive all'estero da più di 35 anni, ha visitato per lavoro e turismo 57 paesi ed è Ambasciatore di pace IIPC (Interreligious and International Peace Council).

**TIMBUKTU. L'Islam è un'altra cosa.
In margine a un film. Bellissimo.**

C'è un film - bellissimo - da vedere: Timbuktu, di Abderhamane Sissako, un regista della Mauritania. Racconta le sorti di un villaggio del Mali dove un giorno arrivano le milizie jihadiste che impongono la shaaria alla popolazione locale: niente calcio e divertimenti, niente musica e sigarette, le donne devono mantenere il capo e le mani coperte, anche quando vendono il pesce. Ridere è pericoloso e gli adulteri sono puniti con la lapidazione.



DOV'È DIO IN TUTTO QUESTO?

Il film, che nei giorni scorsi ha vinto sette Cesar ed è stato candidato agli Oscar, si ispira ad una storia vera, raccontata da un video diffuso dagli stessi giustizieri che mostrava l'esecuzione di un uomo e di una donna lapidati per aver avuto figli senza essere sposati, lapidazione avvenuta di fronte al villaggio come monito per tutti. Un fatto, tra i molti, passato nel silenzio dell'occidente, pronti ad occuparsi del continente africano solo quando vengono rapiti europei o nordamericani. Il regista - con una fotografia magnifica - entra nelle pieghe di un villaggio dai ritmi antichi e lenti ma aperto sul presente (la mucca preferita si chiama GPS, la figlia del pastore tuareg ha un telefonino, i ragazzi parlano di Messi e di Zidane e tra gli esaltati c'è un ex rapper) ma, ancora di più, entra nella vita della comunità mussulmana e mostra, in modo netto e inequivocabile, quanto l'intolleranza praticata dagli zelanti dello jihad (che in arabo vuol dire, letteralmente, "sforzo") in realtà sia un tumore all'interno dell'Islam stesso. Uomini venuti da fuori, che non comprendono la lingua della popolazione locale, le cui regole, ottuse ma imposte in nome di Dio, obbligano i ragazzi a ritrovarsi al campetto e fare una partita di calcio senza pallone: mimano cross e passaggi, punizioni e azioni in area. Esultano quando uno di loro finge di segnare e sono prontissimi a smettere non appena all'orizzonte si profila la solita moto su cui viaggiano i guardiani della virtù.

QUESTO NON È ISLAM

Dov'è Dio in tutto questo?, chiede l'imam a chi ha osato entrare nella moschea armato e a disturbare in questo modo la quiete degli uomini che pregano e pensano di imporre il diritto attraverso la forza e la repressione. Domanda che non ha risposta. Come non ha risposta l'invito dell'imam alla tolleranza e al rispetto, nella convinzione che l'unico "sforzo" possibile per un mussulmano autentico sia di tipo spirituale e interiore.



Mi è capitato, parecchie volte, di viaggiare in paesi a quasi totalità mussulmana. Ho sempre incontrato uomini e donne capaci di ospitalità e di compassione, testimoni di una fede diversa dalla mia ma che ho sentito, in molti casi, profonda e sincera. Non voglio apparire ingenuo, conosco le sfide a cui l'Islam è chiamato ad affrontare: un'esegesi storico-critica del Corano, il confronto con la modernità, il processo di integrazione nella nostra società plurale, la denuncia chiara di quanti deformano, con la violenza, l'immagine più autentica della fede islamica. **Ma non dobbiamo confondere la violenza dell'Isis o di chiunque altro con l'Islam.** Il film mostra come gli ortodossi guardiani portino dolore e lutto in terre che vorrebbero solo vivere in pace. Trasformano, in peggio, la vita di donne e uomini. Non dimentichiamolo. Mi tornano spesso in mente le parole di Christian de Chergè, superiore della fraternità di Thibirine, in Algeria, ucciso con altri sei confratelli nella primavera del 1996: "Tutto ciò che si può commettere un po' ovunque o dire o credere in nome di un Islam duro e incontestabilmente offensivo, io dico semplicemente che quello non è l'Islam di Dio". Perché il vero Islam e un'adeguata interpretazione del Corano - l'ha ricordato recentemente papa Francesco - "si oppongono ad ogni violenza".

www.santalessandro.org di Daniele Rocchetti
26 febbraio 2015 @ Diario di un Laico

Abderrahmane Sissako, regista maliano ("Aspettando la felicità", "Bamako") nato in Mauritania dove, per ragioni di sicurezza, ha dovuto girare questo bellissimo film, stempera la materia incandescente che ha per le mani in una serie di quadri dal colore perfino umoristico (i jihadisti alle prese con il guazzabuglio delle lingue e dei loro ordini insensati ad una popolazione sempre più attonita e spaventata), senza concedere niente allo spettatore però anche sul piano drammatico e perfino tragico, mostrando la lapidazione di una coppia di adulteri. Ne nasce un film morale prima ancora che politico, dove all'escalation, perfino 'umoristica', dei divieti - vietato fumare, giocare a calcio, fare e ascoltare musica, girare con i pantaloni senza risvolto e, per le donne, girare senza velo, senza calze e senza guanti - si contrappongono la violenza delle idee imposte al suono dei kalashnikov che fanno solo distruggere (comprese le bellissime statue lignee all'inizio del film), unita a quella fisica (la lapidazione) o ai matrimoni forzati, insomma a tutta una serie di violenze di ogni tipo, dal fisico allo psicologico che, in nome della 'legge', vengono fatte applicare con la forza.

Sissako filma l'assenza di speranza, ne mette in scena il palpito soffocato, la metaforizza nella magnifica sequenza dei ragazzi che giocano a calcio senza il pallone sotto l'occhio torvo e onnipotente dei jihadisti, dimostrazione plastica di un'assenza, di un vuoto che si sta facendo sempre più preoccupante. E contro cui sembrano valere poco le perorazioni dell'imam locale che cerca un dialogo. Sissako filma un tempo strano: un tempo in cui sui tetti delle capanne di fango spiccano le parabole satellitari, dove i pastori hanno il telefonino (e chiamano la loro mucca preferita Gps), dove convivono la miseria e i fuoristrada Toyota. E dove fare e ascoltare musica costa quaranta frustate: la popolazione, sembra dirci il regista, deve farsi gazzella come quella che fugge nella magnifica sequenza di apertura. Una gazzella che sia più veloce delle pallottole e soprattutto delle idee sbagliate, che spesso possono fare più male.

Andrea Frambrosi

L'Eco di Bergamo - 12/02/2015



Elia Moutamid (Fes, 1983) ha accostato, nel processo formativo, la frequentazione dell'accademia del cinema Mohole di Milano, dove ha ottenuto due diplomi per regia, a numerosi laboratori cinematografici condotti da registi del calibro di Verdone e Bechis. Dal 2007 produce cortometraggi e documentari toccando vari temi e registri artistici. Il tema più trattato e sperimentato è quello dell'interazione tra più culture ed etnie, sottolineando con un registro ironico ed a volte grottesco, le difficoltà, i vezzi, i luoghi comuni che emergono tra persone di diversa provenienza etnica. Si dedica anche alla produzione di video a scopo commerciale. Essendo appassionato di teatro, Moutamid nel 2008 si iscrive all'Accademia della Voce di Brescia e conclude il triennio formativo per attore, in seguito al quale partecipa a diversi spettacoli in

questa veste. Ha partecipato a numerosissimi festival cinematografici in Italia e all'estero, ottenendo premi e riconoscimenti. Il suo ultimo lavoro, **GAIWAN**, è stato selezionato al Festival di Cannes 2015 nella sezione ShortFilmCorner. Nella masterclass, attraverso la visione e l'analisi di alcuni suoi cortometraggi, sarà possibile intravedere gli incroci che gli sono riusciti tra traiettorie cinematografiche e identitarie.





1° PREMIO

PREMIO ALLA MEMORIA DI SAAD ZAGHLOUL

THE LONG WAY DOWN di Yasser Howaidy	2014	INTEGRAZIONE A PAROLE di Paolo Sarà e Riccardo Sarà
RAZVAN di Mohamed Hossameldin	2013	I BAMBINI CI PENSANO di Ugo Carlevaro
SELF SERVICE Storie di ordinaria integrazione di Giovanni Lancellotti	2012	DAMMI LA MANO di Alessandro Bonini I.C. Bagnolo Mella
ON THE MOVE Generazioni in movimento del collettivo Teleimmagini	2011	FRONTIERS di Hermes Mangialardo
O' MORO di Cristophe Calissoni e Eva Offredo	2010	ISMAIL di Stefano Cattini
LA MIA ITALIA, MADRE O MATRIGNA? di Yonas Tesfamichael	2009	SE CI DOBBIAMO ANDARE ANDIAMOCI di Vito Palmieri
DERNIER VOYAGE di Pierre Duculot	2008	KLANdestino di Elia Moutamid
TRA IL BIANCO E IL NERO di Guillermo Ibanez	2007	SAHARA ANDATA E RITORNO di Andrea Segre



Pegas Ekamba Bessa è nato e cresciuto nella Repubblica Democratica del Congo ed è in Italia da più di diciassette anni, con residenza nel comune di Carobbio degli Angeli. Attore di formazione, diplomato all'Istituto Nazionale d'Arte e di Spettacoli a Kinshasa, è anche scrittore di pièce teatrali e ha da poco pubblicato un lavoro di parole, disegni e musica: **“L'AFRICA CHE FA!!! Cultura e tradizione, sorgenti di sviluppo per l'Africa”**. La sua principale attività nel mondo del cinema è quella di interprete e tra i lavori più interessanti c'è la partecipazione nei film 2061 (2008) di Carlo Vanzina, Crimini 2 - Mork e Mindy (2009) di Stefano Sollima, Nuova squadra (Rai3) e Vento di ponente (Rai2). Da alcuni mesi è alle prese con il suo primo lungometraggio da regista: **“Wake up - Vite parallele”**.

I CORTI IN



LATO PROIBITO

Marco Rota - 12', 2014 Scuole Superiori di Vigevano

La scoperta di una pistola da parte di un gruppo di ragazzi, sarà il pretesto perfetto per dar vita a odi e tensioni sopiti da tempo. L'intolleranza metterà a confronto Elisa e Alessandra; le due amiche, in seguito a scontri e litigi, riusciranno a capire che nessuno è così diverso come qualcuno vuole far credere...



SUGAR, COFFEE AND CIGARETTES

Christian Cinetto 14' - 2014

Un rigore sbagliato che sfocia in rissa, la mancanza delle sigarette, la difficoltà di parlare lingue diverse e le incomprensioni all'ora di pranzo. Potrebbe essere la storia di un quartiere di frontiera, invece questa storia racconta una giornata all'interno della Casa Circondariale di Padova. Scritto ed interpretato da 14 detenuti in attesa di giudizio.



CARGO

Vincenzo Mineo 10' - 2015

Cargo vuole rendere testimonianza non solo del lavoro svolto a bordo da ufficiali e marinai di diverse nazionalità, ma vuole anche sentire le loro storie, le loro solitudini e i momenti di aggregazione, il tempo libero e i contatti con la terraferma.



VIVO E VENETO

Francesco Bono, Alessandro Pittoni 8' - 2014

Il corto racconta l'insolito tentativo di un piccolo artigiano di insegnare l'arte delle piccole riparazioni al suo nuovo apprendista africano. E lo fa attraverso l'uso del dialetto veneto. Tra incomprensioni e equivoci i due protagonisti scopriranno che la difficoltà linguistica iniziale non è un ostacolo al capirsi ma una via possibile all'integrazione.



HAMBRE

Tomàs Gimeno 17' - 2014

Una compagnia multinazionale inizia distruggendo le risorse naturali di un territorio africano provocando il caos. È per questo che molti africani si sentono obbligati a fuggire. Uno di loro fugge verso l'Europa e dopo aver provato a sopravvivere in una grande città, finisce per lavorare per la stessa società che ha causato la fuga dal suo paese.

CONCORSO



GAIWAN *Elia Moutamid 4' - 2015*

Un cimitero. Due uomini. Un insolito rito di fronte ad una tomba desterà giudizio, preconcetto sarcastico in prima battuta, in seguito stupore e riflessione. Una parabola sulla speranza e sulla morte che accomuna gli uomini al di là dei loro pregiudizi.



THIS IS NOT PARADISE

Lisa Tormenta, Gaia Vianello 15'

In Libano migliaia di donne di servizio migranti vivono in condizione di semi-schiavitù e senza alcuna protezione legale. Human Right Watch stima che dal 2007, circa due di loro si sono suicidate ogni settimana. Attraverso le testimonianze delle donne che sono riuscite ad emanciparsi, i racconti di coloro che le emarginano e dei volontari delle associazioni a sostegno dei diritti dei migranti si approfondisce un aspetto quasi sconosciuto e molto delicato del Libano e del Medio Oriente, dove tuttavia oggi è in atto un radicale cambiamento in positivo, grazie alla mobilitazione della società civile libanese e delle giovani generazioni.



MOUNT GOUROUGOU

Bruno Rocchi 9'15" - 2015

Una tripla rete metallica, sensori di movimento e videocamere di sorveglianza proteggono la città di Melilla, enclave spagnola in territorio marocchino, dagli ingressi irregolari. Centinaia di migranti Sub-Sahariani vivono in condizioni disperate nel vicino monte Gourougou: aspettano l'occasione di ottenere un permesso per l'Europa.



LISTEN

Hamy Ramezan, Rungano Nyoni 12' - 2014

Una donna straniera in burqa porta il suo giovane figlio in una stazione di polizia di Copenaghen per sporgere denuncia contro il marito violento, ma l'interprete a lei assegnata non sembra disposta a tradurre il vero significato delle sue parole. Un film teso sull'isolamento culturale e l'ignoranza burocratica.



CHI FA OTELLO?

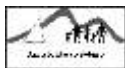
David Fratini 4'30" - 2014

Un gruppo di attori di colore sta allestendo l'Otello, ma quando arriva il momento di assegnare il ruolo principale...

FESTIVAL DI CORTOMETRAGGI

EDIZIONE
2015

Promosso da



Con il patrocinio di

L'ECO DI BERGAMO
EDIZIONE BERGAMASCHI

Con il contributo di

**FONDAZIONE
DELLA COMUNITÀ BERGAMASCHI**